

Bruce Springsteen

Il fantasma di Tom Joad

Ghost of Tom Joad

(© 1995 Bruce Springsteen. Ed. per l'Italia: Edizioni musicali Jubal s.r.l. , Milano)

Men walkin' 'long the railroad tracks
Goin' someplace, there's no goin' back
Highway Patrol choppers comin' up over the ridge
Hot soup on a campfire under the bridge
Shelter line stretchin' round the corner
Welcome to the new world order
Family's sleepin' in their cars in the southwest
No home, no job, no peace, no rest

The highway is alive tonight
But nobody's kiddin' nobody about where it goes
I'm sittin' down here in the campfire light
Searchin' for the ghost of Tom Joad

He pulls a prayer book out of his sleepin' bag
Preacher lights up a butt and takes a drag
Waitin' for when the last shall be first and the first shall be last
In a cardboard box' neath the underpass
Got a one way ticket to the promised land
You got a hole in your belly and gun in your hand
Sleeping on a pillow of solid rock
Bathin' in the city aqueduct

The highway is alive tonight
But where it's headed everybody knows
I'm sittin' down here in the campfire light
Waitin' on the ghost of Tom Joad

Now Tom said, "Mom, wherever there's a cop beatin' a guy
Wherever a hungry new born baby cries
Where there's a fight 'gainst the blood and hatred in the air
Look for me mom I'll be there.
Wherever there's somebody fightin' for a place to stand
Or decent job or a helpin' hand
Wherever somebody's strugglin' to be free
Look in their eyes mom you'll see me."

Il fantasma di Tom Joad

Uomini a piedi lungo i binari
diretti non si sa dove, non c'è ritorno;
elicotteri della stradale che spuntano dalla collina,
minestra a scaldare sul fuoco sotto il ponte,
la fila per il ricovero che fa il giro dell'isolato:
benvenuti al nuovo ordine mondiale.
Famiglie che dormono in macchina nel Sudovest
né casa né lavoro né sicurezza né pace.

La strada è viva stasera
ma nessuno si illude su dove va a finire
sto qui seduto alla luce del falò
e cerco il fantasma di Tom Joad.

Tira fuori un libro dal sacco a pelo
il predicatore accende un mozzicone e fa una tirata
aspettando il giorno che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi
in uno scatolone di cartone nel sottopassaggio
ho un biglietto di sola andata per la terra promessa
hai un buco in pancia e una pistola in mano
dormi su un cuscino di sasso
ti lavi nell'acquedotto municipale.

La strada è viva stanotte
ma dove va a finire lo sappiamo tutti;
sto qui seduto alla luce del falò
e aspetto il fantasma di Tom Joad.

Diceva Tom: "Mamma, dovunque un poliziotto picchia una persona
dovunque un bambino nasce gridando per la fame
dovunque c'è una lotta contro il sangue e l'odio nell'aria
cercami e ci sarò.
Dovunque si combatte per uno spazio di dignità
per un lavoro decente, una mano d'aiuto
dovunque qualcuno lotta per essere libero
guardali negli occhi e vedrai me".

Well the highway is alive tonight
But nobody's kiddin' nobody about where it goes
I'm sittin' down here in the campfire light
With the ghost of old Tom Joad.

Youngstown

(© 1995 Bruce Springsteen. Ed. per l'Italia: Edizioni musicali Jubal s.r.l. , Milano)

Here in northeast Ohio
 Back in eighteen-o-three
James and Danny Heaton
 Found the ore that was linin' Yellow Creek
They built a blast furnace
 Here along the shore
And they made the cannon balls
 That helped the union win the war

Well my daddy worked the furnaces
 kept 'em hotter than hell
I come home from 'Nam worked my way to scarfer
 A job that'd suit the devil as well
Taconite, coke and limestone
 Fed my children and made my pay
Them smokestacks reachin' like the arms of god
 Into a beautiful sky of soot and clay

Well my daddy come on the Ohio works
 When he come home from world war two
Now the yard's just scraps and rubble
 He said, "Them big boys did what Hitler couldn't do."
These mills they built the tanks and bombs
 That won this country's wars
We sent our sons to Korea and Vietnam
 Now we're wandering what they were dyin' for

Here in Youngstown
 Here in Youngstown
 My sweet Jenny I'm sinkin' down
 Here darlin' in Youngstown

From the Monongahela valley
 to the Mesabi iron range
To the coal mines of Appalachia
 The story's always the same
Seven-hundred tons of metal a day
 Now sir you tell me the world is changed
Once I made you rich enough
 Rich enough to forget my name

La strada è viva stanotte
 ma nessuno si illude su dove va a finire
 sto qui seduto alla luce del falò
 assieme al fantasma del vecchio Tom Joad.

Youngstown

Qui nel nordest dell'Ohio
 nel mille ottocento tre
 James e Danny Heaton
 scoprirono il minerale lungo lo Yellow Creek.
 Costruirono un altoforno
 lungo la riva
 e fabbricarono le palle di cannone
 con cui il Nord vinse la guerra.

Mio padre lavorava in fonderia,
 la faceva ardere più dell'inferno
 Io tornai dal Vietnam, fui promosso rastrematore,
 un mestiere adatto anche al diavolo.
 Taconite, coke e calcare
 hanno cresciuto i miei figli e fatto la mia paga
 Quelle ciminiere si alzavano come le braccia di Dio
 in un bellissimo cielo di fuliggine e argilla.

Mio padre venne in Ohio a lavorare in fabbrica
 al ritorno dalla seconda guerra mondiale;
 adesso il piazzale è solo rottami e macerie.
 Dice, "Quei pezzi grossi hanno fatto quello che non era riuscito a
 Hitler".
 Queste fabbriche hanno fatto i carri armati e le bombe
 che hanno vinto le nostre guerre;
 abbiamo mandato i figli in Corea e in Vietnam
 e adesso ci chiediamo che morivano a fare.

Qui a Youngstown
 qui a Youngstown
 dolce Jenny, sto affondando
 amore, qui a Youngstown.

Dalla valle del Monongahela
 alle montagne ferrose del Mesabi
 alle miniere di carbone dell'Appalachia
 la storia è sempre la stessa:
 settecento tonnellate di metallo al giorno.
 Adesso, caro signore, lei dice che il mondo è cambiato:
 adesso che l'ho fatta diventare tanto ricco
 da scordarsi il mio nome.

And Youngstown
And Youngstown
My sweet Jenny I'm sinkin' down
Here darlin' in Youngstown

When I die I don't want no part of heaven
I would not do heaven's work well
I pray the devil comes and takes me
To stand in the fiery furnaces of hell

Highway 29

(© 1995 Bruce Springsteen. Ed. per l'Italia: Edizioni musicali Jubal s.r.l. , Milano)

I slipped on her shoe, she was a perfect size seven
I said there's no smokin' in the store ma'am
She crossed her legs and then
We made some small talk, that's where it should have stopped
She slipped me a number, I put it in my pocket
My hand slipped up her skirt, everything slipped my mind
In that little roadhouse
On highway 29.

It was a small town bank, it was a mess
Well I had a gun, you know the rest
Money on the floor boards, shirt was covered in blood
And she was cryin', her and me we headed south
On highway 29.

In a little desert motel, the air it was hot and clean
I slept the sleep of the dead, I didn't dream
I woke in the morning washed my face in the sink
We headed into the Sierra Madres 'cross the border line
The winter sun, shot through the black trees
I told myself it was all something in her
But as we drove I knew it was something in me
Something had been comin' for a long long time
And something that was here with me now
On highway 29.

The road was filled with broken glass, and gasoline
She wasn't sayin' nothin', it was just a dream
The wind come silent through the windshield
All I could see was snow and sky and pines
I closed my eyes and I was runnin',
I was runnin' then I was flyin'...

Qui a Youngstown
qui a Youngstown
dolce Jenny, sto affondando
amore, qui a Youngstown.

Quando muoio non voglio niente del paradiso:
io i lavori del paradiso non li saprei fare.
Prego che il diavolo mi venga a prendere
e mi metta nelle fornaci ardenti dell'inferno.

Highway 29

Le infilai la scarpa, settima misura giusta,
dissi, signora, non si fuma nel negozio,
lei accavallò le gambe e poi
scambiammo due chiacchiere, e avremmo dovuto fermarci lì.
Lei mi rifilò un numero di telefono, io me l'infilai in tasca
la mia mano si infilò su per la sua gonna, ogni pensiero
mi si sfilò di mente
in quella bettola sulla Highway 29.

Era una banca di paese, fu un macello
avevo una pistola, ti immagini com'è andata
soldi sulle travi del pavimento, la camicia coperta di sangue
e lei piangeva, lei e io, verso il sud
sulla Highway 29.

In un motel in mezzo al deserto, l'aria era calda e pulita,
dormii il sonno dei morti, senza sognare;
mi svegliai la mattina, lavai la faccia nel lavandino
e partimmo per la Sierra Madre oltre il confine.
Il sole d'inverno lanciava raggi fra gli alberi neri
mi dissi che era per qualcosa in lei
ma andando avanti capii che era per qualcosa in me,
qualcosa che si preparava da molto tempo
e qualcosa che era con me adesso
sulla Highway 29.

La strada era coperta di vetri rotti e di benzina
lei non diceva niente, era solo un sogno
il vento entrava senza far rumore attraverso il parabrezza
vedevo solo neve e cielo e pini
chiusi gli occhi e correvo
poi chiusi gli occhi e volavo...

Nota di Alessandro Portelli

Il rapporto fra musica rock (come espressione preminente della cultura di massa) e letteratura è stato un rapporto difficile. Il rock ha una tradizione antiintellettuale, su cui si sono innestati echi letterari soprattutto romantici o simbolisti, dal Blake dei Doors al Rimbaud di Bob Dylan. Molto spesso, si è trattato di riferimenti con intenzione *highbrow*; non di rado, il passaggio dalla cultura letteraria alta alla cultura musicale di massa ha dato i prevedibili effetti di kitsch.

Bruce Springsteen è una cosa diversa. Da un lato, non indossa panni di artista colto; il suo mondo resta quello delle strade, delle periferie, delle ciminiere dell'America urbana industriale. Dall'altro, è un insolito cantante rock che in concerto consiglia al pubblico un buon libro che ha appena letto (non a caso, la biografia di Woody Guthrie, nell'album quintuplo dal vivo) e che con *The Ghost of Tom Joad*¹ fornisce l'ancor più insolito esempio di un compact disc con annessa bibliografia – dove quindi la citazione letteraria del titolo è anche una guida a una fruizione non superficiale e meno consumistica (nonostante si tratti poi di un prodotto commerciale propagandato e venduto come ogni altro).

Certo c'è una differenza fra lo Steinbeck di *Furore* (filtrato da John Ford e da Woody Guthrie) e Blake o Rimbaud. Ma non si tratta solo di una differenza di statura critica, bensì anche di una differenza di pubblico: attraverso Tom Joad, Springsteen ci si offre nel ruolo apparentemente obsoleto di *common reader*, di una normale persona di ordinaria cultura che fra le altre cose legge anche libri e ne trae idee e materiali. Forse è proprio di lettori del genere piuttosto che di epigoni ambiziosi che la letteratura ha bisogno.

Per vedere come funziona, guardiamo gli echi culturali di *Youngstown*. In primo luogo, la canzone attinge alla memoria operaia: racconti di passaggi generazionali che accompagnano la nascita di una fabbrica e la sua morte fanno parte della narrativa proletaria non solo negli Stati Uniti.² Una serie di riferimenti e allusioni (le settecento tonnellate al giorno, la preghiera di andare all'inferno anziché in paradiso) evocano invece la tradizione della cultura di massa, canzoni come *Sixteen Tons* del musicista country Merle Travis.

Al tempo stesso, la canzone è anche una revisione della sua memoria personale. In canzoni precedenti (per esempio, *The River* o *Factory*) Springsteen aveva descritto l'orrore della condizione proletaria come la coazione sociale a ripetere la vita dei padri; adesso, nella deindustrializzazione e nel nuovo ordine mondiale, neanche questa è più accessibile ai figli. La revisione si estende alle immagini: la "fiery furnace of hell" è una ripresa dei "fires of the refinery" dove il personaggio di *Born in the U.S.A.* sta con "nowhere to run, nowhere to go". Ma quella figura era chiaramente ispirata anche alla "great furnace of wrath" in cui i "peccatori nelle mani di un Dio irato" di Jonathan Edwards sono sospesi con "nothing to lay hold of... nothing to keep off the flames..."³ Cultura orale, tradizione di massa, sviluppo del discorso personale autobiografico, radici culturali religiose e letterarie convergono in testi che attraversano

1. SONY Music, 1995

2. Per esempio: "Mio padre è venuto via da fare il contadino ed è andato a lavorare in acciaieria nel 1911; dopo, venuto via lui, sono andato io, nel 1937; e adesso ci sta mio figlio, è tutta una catena di poveri disgraziati. Mio padre lavorava coi falegnami, la carpenteria dei falegnami; io invece la carpenteria in ferro; e mio figlio invece adesso sta alle condotte forzate, e mi sa che lo caceranno via perché devono chiudere, si venderanno anche quelle": Umberto Catana, operaio metallurgico, Terni, 1982 (la trascrizione normalizza qui il dialetto usato dal narratore; si veda per una resa più accurata A. Portelli, *Cultura contadina e vita di fabbrica*, in *L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino, Einaudi, 1989).

3. "la fornace ardente dell'inferno" ... "i fuochi della raffineria" ... "nessun posto dove fuggire, nessun posto dove andare" ... "la grande fornace della rabbia" ... "niente a cui aggrapparsi ... niente per allontanare le fiamme"...

lo spessore della cultura americana dal puritanesimo alla rivoluzione industriale e oltre.

Sul piano letterario, Springsteen si inserisce nella crescita mitica della figura di Tom Joad da Steinbeck in poi. Nel romanzo di Steinbeck, il personaggio dice che “siamo tutti una grande anima”; il suo discorso alla madre è poi seguito da un lungo, sentimentale finale umanitario. Nel film di Ford, la storia si ferma qui, nel momento in cui Tom Joad annuncia alla madre la sua scelta. Lo stesso avviene nella ballata di Woody Guthrie, dove Tom Joad dice però che “tutti *potremmo* essere una grande anima”: dagli echi dell’Oversoul originario emersoniano passiamo alla possibilità di una solidarietà, da costruire (non a caso, Woody Guthrie ha chiamato Joad uno dei suoi figli). In Springsteen, infine, Tom Joad è diventato un fantasma – una traccia dell’incancellabile presenza e resistenza della memoria, che sta alla Depressione ed ai rapporti di classe in modo non dissimile da come la *Beloved* di Toni Morrison sta alla schiavitù ed ai rapporti di genere e razza.

Le immagini da anni Trenta – da *Furore* a *L’imperatore del Nord* – di vagabondi e profughi della depressione, si illuminano di colpo della luce livida del presente: la strofa di soli gerundi rinvia all’atemporalità di Whitman; gli elicotteri sopra la collina sembrano quelli di *Apocalypse Now* e il poliziotto che picchia sovrappone all’immagine del predicatore Casey di Steinbeck quella di Rodney King, simbolo della Los Angeles e della California odierna, dove questo disco è stato composto.

Questa era la terra promessa per i protagonisti del romanzo di Steinbeck, la fine della strada (e qui Springsteen ironizza anche sui suoi miti precedenti della “promised land”). Adesso, è l’orlo dell’abisso. È un paradosso che il confine sia varcato verso il Nord da braccianti e spacciatori messicani in cerca del mito americano, e verso il Sud da esuli, vagabondi, sognatori e criminali nordamericani in cerca di alternative assurde all’assurdo e all’insensatezza della realtà (*Highway 29*). Ma non è un paradosso che, in un caso e nell’altro, le storie finiscano con la morte. I profughi, gli esuli, i vagabondi californiani di Bruce Springsteen non sono O. J. Simpson, la cui fuga finisce nell’ambigua gloria dei riflettori.